

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62341
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876



www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

Teatro / «Welcome to my world» di Cosimi

Un'Apocalisse di nebbia e di luce

di FRANCO CORDELLI

Scorrendo le note di regia di *Welcome to my world*, il nuovo spettacolo di Enzo Cosimi, la parola «apocalisse» merita una qualche attenzione. Nel greco profano «apocalypso» significa scoprire il capo, che in senso metaforico è scoprire, rivelare. Il significato teologico di questo verbo ci parla delle realtà trascendenti che solo Dio può comunicare, le realtà del tempo escatologico. Invero il testo di Giovanni, lo scrivente che così si nomina nel testo, e che si ritiene essere l'evangelista, manifesta una finalità pratica: rincuorare i fedeli. Nell'Apocalisse di Giovanni vi sono riferimenti alle persecuzioni subite dai cristiani, che nel corso del primo secolo furono quella di Nerone e quella di Domiziano.

Con le categorie interpretative cui siamo abituati si potrebbe dire che quella di Giovanni è arte *engagée*, in essa l'arte corre su due piani: essere vicini ai persegui-

tati e trasmettere le verità che lo scrivente (lo scrittore, l'artista) ritiene ultime. Presto il Cristo Risorto sconfiggerà il Maligno. Per altro la parola Maligno mi fa pensare a un racconto di Kurt Vonnegut, *Ricordando l'Apocalisse*. In esso lo scrittore americano rievoca la cattura, da parte degli uomini, proprio del Maligno. Inutile sottolineare come l'approccio alla materia apocalittica di Vonnegut, che come sopravvissuto ai bombardamenti di Dresda di apocalissi reali se ne intendeva, sia (implicitamente) disperato e (in modo manifesto) sarcastico. Tra Giovanni e Vonnegut corrono venti secoli, e dalla serietà assoluta del primo siamo arrivati alla serietà dubitativa del secondo. Enzo Cosimi come si pone tra questi due estremi? Senza particolari accenti di tipo religioso, colui che è il nostro maggior coreografo (insieme a Virgilio Sieni) — è l'uomo che in Italia ha letteralmente rivoluzionato il mondo della danza trascinandolo fino alle soglie del puro teatro (del

teatro-immagine) — è tutto dalla parte di Giovanni. In Cosimi non vi è mai leggerezza, non vi è gioco, nessuna ironia.

La scena è vuota, vi entrano percorrendo una diagonale un uomo e una donna, sono seminudi, si accostano alla bocca invisibile di un ventilatore: da questa bocca esce un turbinio di lustrini argentati che investono i due corpi e si depositano a terra, ivi lasciando una scia di lu-

ce. Essa risplenderà nel buio, o nel semi-buio. Altre volte, da quella invisibile bocca (divina o umana?) uscirà una nebbia, o un fumo. Nebbia e fumo sono forse una versione compatibile delle fiamme che eventualmente ci aspetteranno. Ma le fiamme, se tali saranno, non possono che avere un aspetto di luce: rosso cupo, rosso di tenebra. Vi si muove un uomo percuotendo il suolo con i due piedi a un ritmo forsennato.

Egli è, pensiamo, un dannato. Come dannate sono le due donne che si specchiano in modo simmetrico l'una nell'altra. E dannate esse sono nel vento, e dannate nella lotta con l'uomo che da ultimo calpesteranno. Ma dannate, infine, con tutte e due gli uomini: tutti insieme aggrappati ad un'asta — come nella zattera di Géricault. Il latte che per un attimo abbiamo intravisto non ha purificato, non ha salvato nessuno. I quattro interpreti provenienti dalla Scuola Paolo Grassi sono Paola Lattanzi, Alice Raffaelli, Francesco Marilungo, Riccardo Olivier.



Sguardo

Un momento dello spettacolo «Welcome to my world» ideato da Enzo Cosimi